

Epifania del Signore

Nella solennità dell’Epifania la Chiesa continua a contemplare e a celebrare il mistero della nascita di Gesù. E, in particolare, oggi si celebra la Manifestazione del Signore a tutte le genti rappresentate dai Magi venuti dall’Oriente per adorare il Re dei Giudei come ci racconta l’evangelista Matteo. L’Epifania è anche una festa della luce: “*Alzati, rivestiti di luce perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te*”, con queste parole della prima lettura si descrive il contenuto della festa: la vera luce è Cristo Gesù: “*Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*” (Gv 8,12).

La prima lettura ci presenta dunque una promessa, una profezia che nel Vangelo trova il suo compimento, ma a Betlemme però non arrivano i potenti e i re della terra come il profeta si aspettava, ma dei Magi, dei personaggi sconosciuti, dei pagani guidati nel loro cammino da una stella, la luce di Cristo, la luce della fede. Il cammino dei Magi venuti dall’Oriente è, infatti, principalmente un cammino di fede in contrapposizione alla staticità, ostilità e chiusura di Erode e di quelli del suo entourage anche di fronte alla Parola di Dio. Questo lo possiamo notare dai verbi usati: per i Magi – *vennero..., siamo venuti ..., partirono..., fecero ritorno ...;* per Erode – *chiamati i Magi ..., li inviò..., andate ...*. I Magi si muovono guidati da una stella e dalla parola del Profeta Michea che inquieta in positivo il loro cuore, mentre Erode a quella stessa Parola resta turbato. Coloro che dovrebbero sapere, non sanno, restano nelle tenebre, e a coloro che, come i Magi sono lontani, ma che si lasciano interrogare anche dagli eventi della creazione stessa (la stella) e hanno un cuore aperto, Dio si rivela. I Magi dunque partono dalla loro terra, la stessa di Abramo e come Abramo fanno un cammino di fede, sono alla ricerca del Re dei Giudei e la loro ricerca culmina nel vedere “*un bambino con Maria, sua madre*”. Vedono un segno povero: un bambino e la sua mamma come tanti altri bambini, ma in quel bambino essi riconoscono il Re dei Giudei, come dice la Scrittura. Si prostrano e lo adorano: “*l’incontro si fa adorazione, sboccia in un atto di fede e d’amore che riconosce in Gesù, nato da Maria, il Figlio di Dio fatto uomo*” (cfr. Benedetto XVI, incontro con i seminaristi a Colonia 19 agosto 2005). Poi i Magi fanno ritorno al loro paese, ma la stella che li aveva guidati lungo tutto il cammino, che si era nascosta alla loro vista una volta giunti a Gerusalemme e che ricompare poi per guidarli al luogo esatto della nascita, ora sulla via del ritorno non c’è più. Ormai la luce è dentro di loro. Ad essi spetta custodirla e alimentarla nella costante memoria di Cristo del suo volto santo, del suo Amore ineffabile” (id).

Come i Magi anche noi siamo chiamati a fare un cammino di fede, a riconoscere il Signore nascosto nei piccoli gesti, segni ed eventi quotidiani della nostra vita perché anche per noi la stella della fede possa brillare nei nostri cuori e donarci la vera gioia: “*al vedere la stella provarono una gioia grandissima*”, la stessa gioia dell’annuncio dell’angelo ai pastori: “*Ecco vi annunzio una grande gioia: oggi è nato per voi il Salvatore*”.

Tornati nella loro terra i Magi da testimoni oculari diventano essi stessi annunciatori perché “chi ha scoperto Cristo deve portare altri verso di Lui. Una grande gioia non si può tenere per sé. Bisogna trasmetterla” (cfr. Benedetto XVI, Omelia 21 agosto 2005). E’ ciò che ci dice S. Paolo nella seconda lettura: tutti i popoli sono chiamati alla fede in Cristo e alla condivisione dell’eredità eterna con lui. La salvezza è universale come ci ricorda il Santo Padre nel Motu Proprio di indizione dell’Anno della Fede, *Porta Fidei*: “La porta della fede che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta. E’ possibile oltrepassare quella soglia quando il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma” (n°1) cioè quando, pur essendo la fede dono di Dio dato a tutti, io, personalmente, prendo la decisione di aderire al Signore. Ecco ciò che alla fine distingue il comportamento dei Magi da quello di Erode. Essi, i Magi, hanno deciso personalmente di oltrepassare quella soglia mettendosi in cammino, Erode è rimasto fermo nel suo palazzo, chiuso in se stesso, non aperto alla novità di Cristo, anzi tramando contro di Lui.